

Festival Colline I Motus “indignados” con Antigone

OSVALDO GUERRIERI

Antigone, oggi. Ma dove? Come? Da tre anni la compagnia Motus è sulle tracce dell'eroina mitica che, per la sua stessa essenza, sa ancora parlarci di doveri etici, di resistenza civile, di dignità umana. In tre anni il gruppo di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò ha prodotto su questo tema tre spettacoli, l'ultimo dei quali, *Alexis, una tragedia greca*, ha inaugurato all'Astra il Festival delle Colline.

L'impressione è che ci troviamo dinanzi a un vero atto finale. Quel che ci ha lasciato Sofocle si scioglie nel magma di una realtà politica che può essere ancora più dura e dissenata di quella sancita da Creonte re di Tebe che, a scopo dimostrativo, ordina che il cadavere di Polinice, fratello di Antigone, sia abbandonato insepoltito sulla pubblica via. Nello spettacolo dei Motus Polinice è Alexis Grigoropoulos, un ragazzo di quindi anni ucciso dalla polizia di Atene durante una manifestazione contro la disastrosa situazione economica della Grecia. L'equazione Polinice=



Alexis non avviene su basi poetiche ma dialettiche. E dialetticamente, ossia con la freddezza del pensiero e del documento, i Motus procedono nell'investigazione su quella morte crudele. Con l'uso narrativo della telecamera mobile, la fotografia istantanea, i suoni laceranti, le interviste con alcuni personaggi di Exarchia, il quartiere anarchico di Atene dove Alexis è stato ucciso, i Motus sviluppano il loro discorso politico, ombreggiano analogie tra il movimento greco e quelli a noi più vicini dell'Onda e degli Indignados. Ma con una punta di sconforto, annotando la labilità delle proteste più occidentali. Ed ecco perciò il loro appello all'azione in difesa della dignità. Ecco il chiamare sul palcoscenico gli «indifferenti», ossia gli spettatori, che vengono coinvolti in un collettivo moto rivoluzionario con un simbolico lancio di pietre.

Assenza di pathos, frigidità mentale, fisicità espressa fino allo spasimo dalla bravissima Silvia Calderoni e dai suoi compagni di scena: qui forse lo stile Motus tocca il suo vertice. È freddo, anzi freddissimo. Ma brucia.

Torino, Festival delle Colline
